

APICE CALCIO

Magazine

MATCH *Day*



vs



14-02-2026



Classifica

1		Ebolitana Calcio 1925	55	10		Buccino Volcei	31
2		USD APICE CALCIO 1964	53	11		Castelpoto	30
3		Battipagliese Calcio	47	12		Pro Sangiorgese	30
4		Agerola	40	13		Rossoblu Castel S. Giorgio	28
5		Costa D'Amalfi	39	14		Salernum Baronissi	25
6		Città Di Solofra	37	15		Pol. Santa Maria Cilento	24
7		Sanseverinese	35	16		U.S. Angri 1927	21
8		San Vito Positano 1956	34	17		Virtus Monteforte Irpino	20
9		Lions MM Montemiletto	33	18		Poli. Puglianello	20

TURNO PRECEDENTE

Castelpoto	1-1	Pol. Puglianello
Sanseverinese	0-0	U.S. Angri 1927
Salernum Baronissi	1-3	Ebolitana
Città di Solofra	2-2	Pol. S.Maria Cilento
LMM Montemiletto	1-1	Virtus Monteforte
Costa d'Amalfi	3-0	Pro Sangiorgese
Castel S. Giorgio	0-3	Buccino Volcei
Battipagliese	0-0	APICE CALCIO 1964
Agerola	2-2	San Vito Positano

TURNO ODIERNO

APICE CALCIO 1964	-	Salernum Baronissi
Buccino Volcei	-	Costa d'Amalfi
Pol. S.Maria Cilento	-	Castel S. Giorgio
Pol. Puglianello	-	Ebolitana
San Vito Positano	-	Castel S. Giorgio
Virtus Monteforte	-	Città di Solofra
Castelpoto	-	LMM Montemiletto
Pro Sangiorgese	-	Agerola
U.S. Angri 1927	-	Battipagliese

PROSSIMO TURNO

Sanseverinese	-	Pro Sangiorgese
Salernum Baronissi	-	U.S. Angri 1927
Città di Solofra	-	Castelpoto
LMM Montemiletto	-	Pol. Puglianello
Costa d'Amalfi	-	Pol. S.Maria Cilento
Castel S. Giorgio	-	Virtus Monteforte
Battipagliese	-	San Vito Positano
Agerola	-	Buccino Volcei
Ebolitana	-	APICE CALCIO 1964

Editoriale sul Girone



a cura di **PASQUALE CIAMBRIELLO**



A) L'undici titolare sceso in campo contro la Battipagliese;
B) Mister Cioffi;
C) Pesci durante un'azione di gioco della partita;
D) i nostri tifosi arrivati a Battipaglia per sostenerci.

La 25ª giornata del Girone B di Eccellenza Campania consegna un campionato più vivo che mai, con verdeti ancora tutti da scrivere sia in testa che nelle zone calde della classifica.

Tra conferme, rallentamenti inattesi e colpi esterni pesanti, il turno appena andato in archivio ha avuto un peso specifico enorme sugli equilibri del torneo.

Continua la marcia sicura dell'Ebolitana Calcio, che ritorna ad essere capolista solitaria, battendo con autorità il Salernum Baronissi per 3 a 1. Una vittoria che certifica la solidità della squadra e la sua capacità di colpire nei momenti chiave della stagione.

Non molla la presa l'Apice Calcio 1964, che strappa un importante pareggio esterno per 0-0 sul campo della Battipagliese. Un punto prezioso per i sanniti, che restano in scia della vetta, mentre per la Battipagliese il pari rappresenta un'occasione mancata per riaprire i giochi della promozione diretta.

Successo di grande valore per il Costa d'Amalfi, che supera 3-0 la Pro Sangiorgese, rilanciandosi con decisione nella zona medio-alta della classifica. Pareggi spettacolari, combattuti e terminati con lo stesso punteggio (2 a 2), tra Solofra e Polisportiva Santa Maria Cilento, così come tra Agerola e San Vito Positano, risultati che tengono tutto aperto nella parte centrale della graduatoria.

Colpo esterno importante del Buccino Volcei, che espugna il campo del Castel San Giorgio con un secco 3 a 0, mentre termina senza reti la sfida tra Sanseverinese ed Angri un pareggio che serve poco a entrambe alla corsa salvezza.

Termina 1 a 1, invece, il derby sannita tra Castelpoto e Puglianello che non schiuda la formazione telesina dall'ultimo posto in classifica, seppur in coabitazione con la Virtus Monteforte che pareggia 1 a 1 in trasferta contro il Lions Montemiletto.

Dopo 25 giornate, l'Ebolitana guarda tutti dall'alto con 55 punti, frutto di un percorso quasi impeccabile. Alle sue spalle l'Apice resta l'unica vera antagonista con 53 punti, mantenendo viva la corsa alla promozione diretta.

In zona playoff, la Battipagliese (47 punti) perde terreno rispetto alle prime due, mentre Agerola (40) e Costa d'Amalfi (39) restano pienamente in corsa per un piazzamento prestigioso. Subito dietro, Solofra e Sanseverinese viaggiano appaiate, in un limbo che può ancora regalare sorprese.

Nella parte bassa della classifica, la lotta salvezza si fa sempre più feroce. Angri 1927, Virtus Monteforte e Polisportiva Puglianello occupano le ultime posizioni e sono chiamate a gestire un finale di stagione quasi in apnea, mentre Polisportiva Santa Maria Cilento e Salernum Baronissi restano pericolosamente coinvolte nella zona playoff.

Il Girone B di Eccellenza Campania si conferma uno dei più competitivi e imprevedibili. Con sette giornate ancora da disputare, ogni punto pesa come un macigno: davanti l'Ebolitana prova l'allungo decisivo, dietro nessuno può permettersi cali di tensione. Il campionato entra ora nella sua fase più intensa, dove nervi, condizione fisica e profondità della rosa, faranno senza dubbio la differenza.

Interviste ai *Protagonisti*



Ugo *Mirra* (Responsabile Scuola Calcio)

Mirra, la Scuola Calcio dell'USD Apice Calcio rappresenta la base del progetto sportivo della società. Qual è la filosofia che guida il tuo lavoro quotidiano con i più piccoli?

La nostra Scuola Calcio non è solo un luogo dove si impara a giocare a calcio, ma uno spazio educativo e formativo, in cui ogni giovane atleta trova attenzione, ascolto e possibilità di crescita a prescindere dal suo livello tecnico. Molti pensano che le attività sportive siano un passatempo o un modo per tenere occupati i bambini. Si sbagliano. Ogni ora passata in campo è una lezione di vita che ricevo, prima ancora di darla io a loro. Lavorare con i bambini è semplicemente straordinario ogni giorno mi sorprendono con gesti spontanei e sono proprio le loro spontaneità che arricchiscono la mia vita e cercare sempre nuovi stimoli. Posso dire con fierezza che la mia filosofia che guida il mio lavoro con i piccoli atleti è accompagnarli a superare le proprie difficoltà, aiutandoli ad affrontare le paure e vederli inserirsi nella società come ottimi cittadini, prima ancora che come calciatori.

In un contesto come quello della Scuola Calcio, la crescita tecnica va di pari passo con quella umana. Quali miglioramenti hai riscontrato nei bambini e nei ragazzi nel corso di questa stagione?

La nostra Scuola Calcio si distingue come un'autentica "ECCELLENZA", rappresenta un punto di partenza del nostro progetto di formazione sportiva ed educativa della società, è l'inizio di un percorso fatto di passione, competenze e valori. Il nostro progetto sportivo rappresenta un punto di forza per l'intera comunità non è soltanto un luogo dove si imparano i fondamentali del calcio, ma un vero e proprio ambiente di crescita umana e sportiva. Le attività proposte seguono le linee guida della nostra programmazione fatta ad inizio stagione che ci permette di tenere sotto controllo tutte le fasi di sviluppo e ci consente di monitorare la crescita di ogni bambino e di poter intervenire modificandone il percorso. I nostri giovani atleti partecipano agli allenamenti con grande entusiasmo e divertimento, elementi indispensabili per favorire l'apprendimento e la passione per il gioco del calcio. Vederli crescere giorno dopo giorno, non solo dal punto di vista tecnico ma anche comportamentale, è la soddisfazione più grande per tutto lo staff. Il lavoro svolto in questi cinque mesi della stagione è abbastanza soddisfacente su tutti i punti di vista.

Ogni bambino sta migliorando le proprie carenze accrescendo la propria autostima.

Il ruolo di Responsabile richiede coordinamento, visione e attenzione educativa. Quanto è importante il lavoro di squadra con istruttori, famiglie e società per garantire un percorso formativo completo?

Il rapporto di squadra è fondamentale per garantire il percorso formativo di ogni bambino. Staff tecnico, famiglie e società sono tutte figure indispensabili che garantiscono il percorso di crescita di ogni bambino. Ho la fortuna di avere uno staff tecnico competente pronto al confronto che mi permette di lavorare e intervenire per migliorare le esigenze del gruppo.

Un valore aggiunto fondamentale del nostro progetto è la collaborazione attiva delle famiglie. I genitori non sono semplici spettatori, ma parte integrante del percorso educativo dei propri figli: condividono obiettivi e valori, creando un clima sereno e positivo intorno ai ragazzi. Vengono coinvolti attivamente come dirigenti accompagnatori.

Il mio auspicio è che il lavoro svolto con i bambini sia per ognuno di loro di supporto concreto che gli permetta un giorno di farsi trovare pronto a superare le insidie della vita.

Guardando al futuro, quali sono gli obiettivi principali della Scuola Calcio e che tipo di calciatori — ma soprattutto di persone — vorresti contribuire a formare?

L'obiettivo è riuscire a fornire quanti più ragazzi alla nostra prima squadra, formare atleti senza bruciare le varie tappe di crescita e consolidare sempre di più il legame con il territorio e le famiglie, rendendo la scuola calcio un punto di riferimento sociale dove ogni bambino sia valorizzato. Crescere nuovi talenti ed inserirli in un contesto professionistico per tutti noi sarebbe motivo di grande orgoglio. Vedi il percorso di **Raoul Porcelli** è l'esempio perfetto che il lavoro quotidiano sul campo possa trasformarsi in una realtà concreta. Vedere un ragazzo che ha mosso i primi passi nel nostro vivaio e oggi indossare i colori del Benevento Calcio ci reso fieri. Raoul non è arrivato al Benevento per caso, ma attraverso il lavoro e sacrifici fatti ogni giorno sul campo. Questo esempio vorrà essere uno stimolo maggiore per tutti i nostri giovani atleti e migliorarsi giorno dopo giorno con il lavoro svolto. In bocca a lupo ai nostri ragazzi e forza APICE.



Fabrizio *Giangregorio* (Dirigente accompagnatore Settore Giovanile USD Apice Calcio)

Fabrizio, da qualche tempo ricopri il ruolo di dirigente accompagnatore nel settore giovanile della nostra società. Quali sono state le motivazioni personali e sportive che ti hanno spinto ad avvicinarti all'USD Apice Calcio e a intraprendere questo percorso?

L'USD Apice Calcio mi ha colpito da subito per la serietà del progetto e per l'attenzione rivolta ai giovani. A livello personale sentivo il bisogno di mettermi in gioco, di dare un contributo e di crescere all'interno di una realtà sana e ben organizzata.

Spesso si dice che per costruire qualcosa di solido sia fondamentale "partire dal basso". In questo senso, il lavoro svolto con la Juniores sta dando risultati importanti. Quali ritieni siano i valori e i principi fondamentali che caratterizzano questo gruppo e che rappresentano, a tuo avviso, la vera marcia in più della squadra?

La Juniores è un gruppo che ha voglia di migliorarsi e mettersi in gioco ogni giorno per ottenere risultati. Questo atteggiamento insieme allo staff sta facendo la differenza.

Il ruolo di dirigente accompagnatore consente di vivere il calcio quotidianamente, a stretto contatto con i ragazzi, lo staff tecnico e la società. Quanto pensi che questa esperienza stia contribuendo alla tua crescita personale e dirigenziale?

Nonostante questa sia la mia prima esperienza e nonostante la mia età mi sta facendo crescere molto sotto il punto di vista relazionale. Dal punto di vista dirigenziale sto imparando a lavorare, collaborare e curare ogni dettaglio per il bene della società.

Guardando al futuro, hai un sogno o un obiettivo particolare legato al tuo percorso all'interno del settore giovanile? C'è un traguardo che ti piacerebbe raggiungere come dirigente?

L'obiettivo principale è continuare a dare un contributo sempre più alto allo sviluppo del settore giovanile. Il mio traguardo è di vedere più ragazzi raggiungere l'obiettivo di arrivare in prima squadra.

Un'ultima domanda sulla prima squadra: diversi giovani provenienti dal vivaio stanno trovando spazio e si stanno mettendo in evidenza. Che giudizio dai sul loro percorso di crescita e quanto è importante, secondo te, il collegamento tra settore giovanile e prima squadra?

Questi ragazzi dimostrano il lavoro svolto nel settore giovanile e che la società creda nei giovani. Il collegamento tra settore giovanile e prima squadra è fondamentale perché da motivazioni e stimoli ai ragazzi così da dargli obiettivi concreti.

I nostri sponsor :

Generali

I.S.A. ASSICURAZIONI E INVESTIMENTI
DE NIGRIS - SANFILIPPO



GENERALI

I.S.A. ASSICURAZIONI & INVESTIMENTI

De Nigris - Sanfilippo

Chi è il CEO e qual è la vostra storia?

Attualmente la nostra società ha al vertice due figure esperte e preparate:

Il **Dot. Paolo Maria Sanfilippo**

Laureato in Economia Aziendale .Master FIBRAS (Federazione Italiana Broker Assicurativi) . Certificazione EIS (European Insurance Specialist) . Figura di Spicco nella organizzazione Commerciale del gruppo Generali . Ha competenze specialistiche allargate che vanno dal risk management Assicurativo e la consulenza Finanziaria e Patrimoniale . E' iscritto sia al RUI che alla CONSOB . Dopo una lunga Carriera in INA ASSITALIA Lavora oggi per Generali Italia , Banca Generali , DAS - Difesa Legale , Europe Assistance . Lavorano nelle sue organizzazioni più 22 dipendenti e oltre 70 Consulenti con masse amministrate e gestite per oltre 100 milioni su migliaia di clienti.

E' **Ing . Arturo De Nigris**

Ingegnere Elettronico con Master in Business Administration alla STOA' . Agente Storico prima di INA ASSITALIA poi di GENERALI ITALIA . Attualmente CEO di Irpinia Sannio Assicurazioni e Investimenti insieme a Paolo M. Sanfilippo . L'agenzia è stata fondata con l'obiettivo di fornire soluzioni assicurative e di investimento personalizzate. La nostra storia è caratterizzata da una continua evoluzione e adattamento alle esigenze del mercato, con un focus sulla soddisfazione del cliente.

Qual è la vostra mission e in che ambito operate?

La nostra mission è aiutare le persone a proteggere, gestire e far crescere il proprio patrimonio in modo consapevole, unendo educazione finanziaria, soluzioni assicurative e pianificazione personalizzata, con un linguaggio chiaro e accessibile.

- *"Trasformare la finanza in uno strumento di serenità e controllo per le persone."*
- *"Protezione e crescita del patrimonio, senza complicazioni."*
- *"Educazione, protezione e investimento: finanza*

spiegata bene."

Vogliamo fornire protezione finanziaria e soluzioni di investimento che garantiscano tranquillità ai nostri clienti. Operiamo nel settore delle assicurazioni e degli investimenti, offrendo polizze personalizzate e consulenza per pianificare il futuro finanziario.

Il cuore del vostro operato: cosa e chi volete raggiungere?

Il nucleo del nostro operato è basato sulla fiducia, sulla trasparenza e sull'innovazione. Vogliamo raggiungere sia clienti privati che aziende, aiutandoli a proteggere i loro beni e a pianificare investimenti strategici per il loro futuro.

Cosa vi ha spinto a sposare il progetto Apice Calcio?

Abbiamo deciso di sposare il progetto Apice per allineare i nostri valori con quelli di una comunità che promuove l'eccellenza e l'innovazione. Crediamo che collaborare con iniziative come Apice ci permetta di contribuire attivamente al nostro settore e di migliorare il servizio che offriamo ai nostri clienti.



Spazio *Sei Sannio*

La città come sistema di gioco: **il potenziale delle startup nelle Smart Cities, dal calcio alla vita urbana**

C'è un errore di prospettiva che accompagna spesso il dibattito sulle smart cities: immaginare la città come un insieme di tecnologie. Sensori, app, pannelli digitali, intelligenza artificiale. Una sorta di grande infrastruttura tecnologica che, una volta installata, rende automaticamente la vita urbana più efficiente, sostenibile, intelligente. In realtà, le città non funzionano così. E non hanno mai funzionato così.

Una città è prima di tutto un sistema complesso di persone, flussi, abitudini e relazioni. La tecnologia, da sola, non rende una città "smart", al massimo la rende più costosa. È qui che entra in gioco il ruolo delle startup: non come fornitori di soluzioni miracolose, ma come attori capaci di leggere la città per quello che è davvero. Un organismo vivo.

Perché le città sono il terreno naturale dell'innovazione

Le città concentrano problemi: mobilità, energia, sicurezza, inclusione, sostenibilità, gestione degli spazi pubblici. Ma proprio per questo concentrano anche opportunità, ogni inefficienza urbana è un potenziale caso d'uso. Ogni frizione quotidiana è un problema da risolvere. Le grandi aziende e le istituzioni pubbliche faticano spesso a intervenire in modo rapido ed efficace siccome i processi sono lunghi, le responsabilità frammentate, il rischio politico elevato. Le startup, invece, operano ai margini del sistema. Sono più piccole, più veloci, meno vincolate e possono sperimentare soluzioni puntuali, testarle su scala ridotta, adattarle rapidamente al contesto. Non cercano di "rifare la città ma di farla funzionare un po' meglio.

Uno dei fraintendimenti più comuni è pensare che una smart city sia una città iper-digitalizzata. In realtà, molte delle soluzioni più efficaci non sono visibili ma migliorano la qualità della vita senza essere percepite come tecnologia. Per questo sono necessaria startup che ottimizzano i flussi di traffico, che riducono gli sprechi energetici negli edifici pubblici, che rendono più accessibili i servizi per i cittadini.

Soluzioni che lavorano dietro le quinte, integrandosi con ciò che già esiste, il loro valore non sta nell'effetto "wow", ma nell'impatto concreto. In questo senso, le startup portano nelle città un approccio molto simile a quello dell'innovazione sportiva: misurare, analizzare, migliorare senza stravolgere la vita dei cittadini.

Dal calcio alla città: quando gli spazi diventano piattaforme

Lo sport, e in particolare il calcio, offre un punto di osservazione interessante sulle dinamiche urbane. Uno stadio non è solo un impianto sportivo, ma un nodo urbano. Genera flussi di persone, traffico, consumo energetico, economia locale. Per poche ore alla settimana, concentra problemi che la città affronta ogni giorno. Non è un caso che molte soluzioni smart city vengano testate proprio attorno agli eventi sportivi: gestione dei flussi, sicurezza, mobilità, servizi digitali per i cittadini. Le startup che lavorano in questi contesti imparano a operare in condizioni complesse, ad alta densità, con margini di errore minimi.

Quando una soluzione funziona in uno stadio pieno, può funzionare anche nel resto della città. Uno dei ruoli più sottovalutati delle startup nelle smart cities è quello di traduttori. Traducono bisogni urbani in soluzioni tecnologiche, traducono dati in decisioni, traducono politiche pubbliche in servizi utilizzabili. A differenza dei grandi player tecnologici, le startup lavorano spesso a stretto contatto con i territori attraverso la conoscenza delle specificità locali, le abitudini dei cittadini, i vincoli reali. Questo le rende particolarmente adatte a operare in contesti urbani medi e piccoli, dove le soluzioni "one size fits all" falliscono. Non tutte le città hanno bisogno delle stesse tecnologie, ma tutte hanno bisogno di soluzioni contestuali.

Un altro aspetto cruciale riguarda l'impatto sociale: le città intelligenti non sono solo più efficienti, ma più inclusive. Le startup possono giocare un ruolo decisivo nel ridurre le disuguaglianze di accesso ai servizi, nel migliorare la partecipazione dei cittadini, nel rendere la città più vivibile per tutti. Piattaforme per la segnalazione di problemi urbani, servizi digitali per categorie fragili, soluzioni per l'accessibilità degli spazi pubblici. In questi casi, l'innovazione non è tecnologica in senso stretto ma organizzativa e culturale. Come nel calcio dilettantistico, dove il valore non sta solo nel risultato, ma nella funzione sociale del club, an-

che nella città l'innovazione conta per ciò che abilita, non solo per ciò che produce.

Il limite delle smart cities "calate dall'alto"

Molti progetti di smart city falliscono perché vengono progettati dall'alto attraverso grandi piani, grandi investimenti, poca sperimentazione. Le startup introducono un approccio opposto: piccoli test, feedback rapidi, adattamento continuo. Questo approccio è più vicino alla logica del gioco che a quella dell'ingegneria pura. Si prova una soluzione, si osserva come reagisce il sistema, si corregge. Non esiste una città perfetta, così come non esiste una squadra imbattibile. Pensare la città come una macchina da ottimizzare porta quasi sempre allo stesso tipo di errore: cercare una soluzione unica, centralizzata, definitiva. Una macchina, in fondo, funziona così: se un ingranaggio fa rumore lo sostituisci, se un processo è lento aumenti la potenza, se c'è un difetto lo correggi e ti aspetti che il sistema torni "perfetto". Ma una città non torna mai perfetta, perché non è mai statica. Cambia ogni giorno, attraverso le abitudini delle persone, i flussi, i bisogni, perfino i significati degli spazi. Trattarla come un dispositivo tecnico significa produrre interventi rigidi, spesso impressionanti sulla carta, ma fragili appena incontrano la complessità reale: l'imprevisto, la diversità, la resistenza culturale, il fatto che gli esseri umani non si comportano come variabili controllabili.

Pensarla come una squadra, invece, cambia tutto perché ti costringe ad accettare una verità semplice: la prestazione non dipende solo

dai singoli elementi, ma dalle relazioni tra loro. Una squadra non è la somma dei giocatori, è il modo in cui i giocatori interagiscono. Ha ruoli diversi, ritmi differenti, equilibri delicati. Una città "smart", in questo senso, non è quella con più strumenti digitali, ma quella che riesce a far dialogare bene i suoi pezzi: mobilità e scuola, energia e servizi sociali, sicurezza e spazi pubblici, eventi e trasporti, quartieri e centro. Non basta aggiungere tecnologia: bisogna migliorare l'intesa.

In questo quadro, le startup non sono i protagonisti assoluti e non dovrebbero esserlo: non sono la superstar che risolve tutto con un colpo di genio. Sono, più spesso, i giocatori di sistema: quelli che entrano dalla panchina, cambiano il ritmo, risolvono un problema specifico che stava bloccando la manovra, che portano intensità, sperimentazione, capacità di leggere l'azione sul momento. Dal calcio alla vita urbana, la lezione è la stessa: non vince chi ha più tecnologia, ma chi capisce meglio il gioco. Nel calcio, avere giocatori forti non basta se non c'è organizzazione, se i reparti non comunicano, se non si gestiscono i momenti della partita. Nelle città vale lo stesso: puoi installare sensori ovunque, ma se i dati non diventano decisioni, se i servizi non diventano esperienze, se i cittadini non diventano parte del sistema, hai solo aggiunto complessità. La città intelligente non è quella più digitalizzata, ma quella più capace di coordinarsi, adattarsi, imparare. E oggi, il gioco più complesso di tutti è quello delle nostre città: perché si gioca ogni giorno, con milioni di micro-decisioni, e perché il risultato non è un tabellino, ma la qualità della vita.



Contattaci a:
info.sannio@sei.ventures

Sponsor 25/26



PUNTO EDIL



BASE HOUSE



Studio Dentistico Errico

I Colori della Terra
Frutta e Verdura
di Renato Russo



FAREnergia
fonti alternative rinnovabili



LOMA



LA NUOVA TECNICA



BONATTI FASHION
Antonietta De Rosa



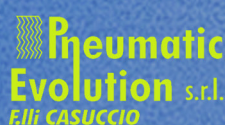
Avv. Giovanni PALERMO
Avvocato - Grafologo Giudiziario



GENERALI
I.S.A. ASSICURAZIONI & INVESTIMENTI
De Nigris - Sanfilippo



C.E.A. s.r.l.
CHEMICAL ENGINEERING ASSOCIATION



2M
CALCESTRUZZI S.R.L.

